



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO PER LE
INFRASTRUTTURE E PER I TRASPORTI GIACHINO

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEMPLIFICAZIONE
NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

56^a seduta: giovedì 13 maggio 2010

Presidenza del presidente Andrea PASTORE

I N D I C E**Audizione del Sottosegretario per le infrastrutture e per i trasporti Giachino**

PRESIDENTE:		
- PASTORE (PDL), senatore	Pag. 3, 8, 9	
CASOLI (PDL), senatore	7	
		GIACHINO Pag. 3, 8

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il sottosegretario per le infrastrutture e per i trasporti Giachino, accompagnato dalla dottoressa Suriano.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che la pubblicità dei lavori sarà garantita dalla redazione del resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario per le infrastrutture e per i trasporti Giachino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa, sospesa nella seduta pomeridiana del 28 aprile scorso.

È oggi prevista l'audizione del sottosegretario per le infrastrutture e per i trasporti Giachino, accompagnato dalla dottoressa Suriano. Informo che il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Reina, non può intervenire nella seduta per concomitanti impegni istituzionali.

Oggi ascoltiamo il rappresentante del Governo in merito all'attuazione del procedimento cosiddetto «taglia-enti», di cui all'articolo 26 del decreto-legge n.112 del 2008, come successivamente modificato e integrato, con particolare riferimento all'atto del Governo n. 203, concernente lo schema di regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, all'ordine del giorno della Commissione.

Siccome il tempo è tiranno, nel ringraziare il Sottosegretario, chi collabora con lui e i colleghi per la presenza, cedo subito la parola al rappresentante del Governo. Successivamente cercheremo di approfondire qualche problematica nel tempo a disposizione, altrimenti avremo un seguito per iscritto, in modo da dirimere ogni questione e chiarire qualsiasi dubbio.

GIACHINO. Signor Presidente, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 211, del 3 dicembre 2001, ha definito la nuova organizzazione dei propri uffici centrali e periferici, in conseguenza del nuovo assetto governativo, determinatosi a seguito dell'accorpamento dei soppressi Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi del decreto-legge n. 85 del 2008. Ciò è stato fatto anche

al fine di conseguire l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica e incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi resi.

Nella stessa ottica di ridefinizione degli assetti organizzativi e di riordino della pubblica amministrazione è quindi intervenuta la cosiddetta norma «taglia-enti».

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tenuto conto dei principi e criteri direttivi, stabiliti dalle norme di legge, dopo aver verificato l'impossibilità, data la natura dell'attività svolta dai propri enti vigilati, di procedere a trasformazioni o soppressioni degli stessi enti, (così come previsto dalla lettera *a*) dell'articolo 2, comma 634), è intervenuto a operare modificazioni funzionali sia all'esigenza del contenimento della spesa, sia a garantire la prosecuzione delle attività istituzionali.

Su tale presupposto, si è proceduto alla razionalizzazione degli organi di indirizzo amministrativo, di gestione e consultivi, alla riduzione fino al 30 per cento del numero dei componenti degli organi collegiali, salvando la funzionalità dei predetti organi, così come previsto dalla lettera *d*) dell'articolo 2, comma 634.

Si è in particolare proceduto con unica bozza di regolamento al riordino di quattro enti vigilati da questo Ministero: Aero Club d'Italia (Ae.C.I.); Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN); Autorità portuali; Ente nazionale aviazione civile (ENAC).

Come già rilevato nell'audizione tenutasi presso questa Commissione il 9 dicembre 2009, sono effettivamente sorti problemi applicativi ed interpretativi sull'articolo 26, in ordine, in particolare, all'esclusione dal riordino di alcuni enti.

Proprio in merito all'applicabilità della norma alle Autorità portuali e all'INSEAN, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha espresso dubbi: nel caso delle Autorità portuali, in quanto esclusi dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 26; nel caso dell'INSEAN, in quanto ente di ricerca.

Relativamente all'INSEAN e alle Autorità portuali, si segnala che in sede di conversione del decreto-legge n. 194 del 2009, recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», è stato inserito un emendamento recante l'interpretazione autentica dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, il quale esclude espressamente dal riordino in esame le predette Autorità nonché gli enti di ricerca, nell'ambito dei quali va annoverato lo stesso INSEAN.

Il decreto-legge n. 194 del 2009 è stato convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010 recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative». Essendo ormai in vigore la citata disposizione interpretativa, la scrivente amministrazione provvederà ad eliminare dallo schema di regolamento, all'esame di codesto Parlamento, le disposizioni riguardanti i suddetti enti.

Sullo schema del presente regolamento si è espresso il Consiglio di Stato in data 18 gennaio 2010 (interlocutoria) e favorevolmente il 15 marzo 2010.

Si segnala, peraltro, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 16 aprile scorso, ha approvato in via preliminare un disegno di legge di riforma dell'ordinamento portuale che prevede disposizioni in materia di Autorità portuali già presenti nel disegno di legge di iniziativa parlamentare, tuttora in discussione al Senato. Il suddetto disegno di legge governativo è al vaglio della Conferenza unificata e sarà presentato al Parlamento.

Per quanto attiene all'Aero Club d'Italia (Ae.C.I.), considerato che, col nuovo statuto, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 ottobre 2004, questo ente ha già provveduto a rilevanti modifiche organizzative, meglio descritte nella relazione illustrativa, con il presente provvedimento si è comunque proceduto a un ulteriore taglio mediante l'eliminazione di uno dei revisori supplenti.

In relazione a quanto sopra, i risparmi finanziari per l'ente, derivanti dal presente regolamento, risultano complessivamente quantificabili in circa euro 10.000, ipotizzando un rimborso spese medio *pro capite* di 400 euro a persona per riunione e 495,6 euro annui ottenuti con l'eliminazione del revisore supplente.

Come già accennato, peraltro, si deve anche considerare che, precedentemente al presente riordino, l'ente aveva già operato, con l'approvazione dell'attuale statuto avvenuta nel 2005, una forte riduzione di spesa per gli organi quantificabile in circa 370.000 euro annui. Per tale ragione, i margini per un'ulteriore riduzione sono risultati veramente esigui.

Successivamente all'approvazione del testo da parte del Consiglio dei ministri e alla sua bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato, l'Aero Club ha rappresentato l'esigenza di un'ulteriore riduzione dei membri del consiglio federale. Tale richiesta appare in linea con il dettato legislativo, considerando la necessità di ridurre le spese di funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Nel caso dell'ente in questione, la riduzione di quattro membri dei rappresentati del consiglio federale potrà apportare un ulteriore risparmio di spesa quantificato in circa 20.000 euro annui.

Questo Dicastero ha assunto l'impegno formale a fare proprie le ulteriori richieste rappresentate dall'Aero Club d'Italia apportando detta riduzione in sede di definitiva approvazione del testo da parte del Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene all'ENAC, si è anzitutto proceduto alla riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali nella misura del 30 per cento, salvando la funzionalità dei predetti organi, come previsto dalla lettera *d*) del citato comma 634.

Sono state poi adottate ulteriori misure finalizzate a consentire una maggiore razionalizzazione dell'azione amministrativa nonché una riduzione delle spese di funzionamento dell'ente.

In particolare, la durata dell'incarico del consiglio di amministrazione, del presidente e del direttore generale è stata portata a cinque anni per consentire il raggiungimento degli obiettivi dell'ente che, in ra-

gione della specificità e della sensibilità del settore aeronautico, risultano di particolare e complessa implementazione.

Per le medesime ragioni è stato previsto che il mandato del presidente e del direttore generale possa essere rinnovato senza limiti, con le medesime modalità previste per la nomina. In sostanza, ogni atto di nomina prevede la medesima procedura formale e sostanziale prevista dal decreto legislativo n. 250 del 1997, articolo 4. Per tali ragioni le ipotesi di rinnovo del mandato non prevedono procedure di nomina semplificate. Le norme di riferimento pertanto prevedono una valutazione di carattere politico ogni qualvolta si proceda alla nomina di cui trattasi. La previsione di un limite al rinnovo del mandato, come quello oggi esistente, si sostanzia in una limitazione all'autorità politica di nominare organi dell'ente ritenuti idonei a svolgere un ulteriore mandato a seguito delle capacità dimostrate e al valore aggiunto verificatosi nel corso del mandato. Sono stati soppressi i membri supplenti del collegio dei revisori dei conti. I componenti del comitato consultivo tecnico-economico e giuridico, previsto dall'articolo 6, sono stati ridotti da sei a quattro, sia per razionalizzare l'operato del comitato, sia in una prospettiva di contenimento della spesa.

Essendo stato portato da sei a quattro il numero dei componenti del consiglio di amministrazione si prevede un risparmio di spesa all'incirca pari a 57.069 euro.

A tale costo fisso si aggiunge il costo variabile dovuto ai rimborsi spese previste per i consiglieri di amministrazione. La riduzione di due membri del consiglio di amministrazione dovrebbe comportare, in teoria, una riduzione annua dei costi variabili pari a circa 25.000 euro. Detto importo è basato sulla media dei rimborsi spesa erogati ai consiglieri di amministrazione nell'anno precedente.

La riduzione del numero dei componenti del comitato consultivo tecnico-economico e giuridico da sei a quattro comporta una riduzione di spesa pari a circa 16.000 euro l'anno.

La soppressione dei membri supplenti del collegio dei revisori dei conti non ha un impatto economico, atteso che per essi non è previsto alcun compenso economico.

Al fine di consentire una maggiore razionalizzazione dell'azione amministrativa dell'ENAC nonché una riduzione delle spese di funzionamento dello stesso, si è ritenuto opportuno prevedere le seguenti ulteriori misure di intervento.

La durata dell'incarico del consiglio di amministrazione, di presidente e direttore generale è stata portata a cinque anni per consentire il raggiungimento degli obiettivi che risultano di particolare e complessa implementazione.

Infatti, gli interventi nel settore dell'aviazione civile sono caratterizzati da una pianificazione che attiene al medio e lungo periodo in ragione degli elevati costi rappresentati sia dalla fase della progettazione, sia della successiva implementazione dei progetti stessi. Si pensi, ad esempio, alla definizione dei piani di sviluppo aeroportuale o dei progetti di costruzione degli aeromobili e così via. Una vigenza di soli quattro anni si ritiene non

sia sufficiente a garantire la stabilità del sistema in termini di sviluppo e di certezza delle azioni da intraprendere, certezza e stabilità che potrebbero essere compromesse con la nomina di nuovi organi dopo solo quattro anni di mandato. In aggiunta, la previsione di un mandato di cinque anni porrebbe l'ente in linea con il mandato quinquennale stabilito per gli organi dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo.

Per le suddette ragioni è stato previsto che il mandato del presidente e del direttore generale possa essere rinnovato più volte, con le medesime modalità previste per la nomina. In particolare, per quanto attiene alla figura del direttore generale, si rileva che tale organo assume in sé compiti di natura gestionale delle attività dell'ente in quanto cura l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio stesso; sovrintende all'attività di tutti gli uffici assicurando il coordinamento operativo dei servizi, delle articolazioni territoriali e l'unità di indirizzo amministrativo.

In considerazione di tali peculiarità di competenze, che implicano una conoscenza approfondita sia del settore dell'aviazione civile sia dell'ente stesso, non si ravvede la necessità di limitare la possibilità di rinnovare senza limiti il mandato di tale organo. In particolare, si ritiene che esso, qualora ritenuto meritevole di rinnovo, possa garantire la continuità dell'azione amministrativa intesa come univocità di gestione dell'ente. Inoltre, il principio di escludere limiti al rinnovo del mandato del direttore generale si colloca a pieno titolo nel contesto normativo di riferimento, rappresentato dal decreto legislativo n. 165 del 2001, nella parte in cui prevede il principio di separazione tra attività di indirizzo politico, in ENAC rappresentato dal consiglio di amministrazione, e attività gestionale prevista in capo al direttore generale.

Detto principio si ritiene che debba essere applicato al direttore generale con la possibilità di rinnovare senza limiti il mandato, ovviamente se ritenuto meritevole da parte di coloro a cui spetta la proposta di nomina, garantendo così la tendenziale continuità nell'azione amministrativa dell'ente e il buon andamento della stessa.

Per quanto attiene alla previsione di non includere un limite al rinnovo del mandato del presidente, valga quanto segue. La possibilità di rinnovare senza limiti il mandato del presidente può fungere da elemento di garanzia e di raccordo tra il consiglio uscente con quello di nuova nomina per quanto attiene all'attività di indirizzo propria del consiglio di amministrazione. Inoltre, atteso che il consiglio di amministrazione, anche così come modificato, risulterebbe composto da quattro consiglieri, il ruolo ponderale del presidente risulterebbe, comunque, non dirimente rispetto alle decisioni assunte. Ciò anche in ragione del fatto che il direttore generale non ha potere di voto decisionale nell'ambito del consiglio di amministrazione.

CASOLI (*PdL*). Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Giachino per la relazione, in linea con quanto abbiamo ascoltato anche durante le audizioni precedenti e sulla traccia della semplificazione che il Governo ha intrapreso dall'inizio della legislatura.

In qualità di relatore sull'atto del Governo n. 203, sto preparando un parere favorevole con alcune osservazioni, in linea con l'indirizzo del Governo, che mi piacerebbe anticipare. Vorrei però specificare che dalle audizioni tenute e dal Presidente è venuta la richiesta di non inserire la possibilità di rinnovo continuativo per il presidente, limitandola al direttore generale, che rappresenta la funzione tecnica. Si tratta di un'osservazione sulla quale cercheremo di trovare un orientamento condiviso nella formulazione del parere.

Inoltre, ho ritenuto opportuno inserire un altro punto che si muove sempre in accordo con ciò che il Governo oggi ha riferito in ordine alla sicurezza del volo e sulla necessità di dotare l'ENAC di maggiori risorse per garantire sia il volo che la costruzione di aeromobili. Mi riferisco alla possibilità di permettere all'ENAC, come richiesto dall'ente internazionale per la sicurezza del volo, di portare a termine l'assunzione degli ispettori di volo attraverso risorse già a disposizione dell'ente – così ci è stato garantito – quindi senza alcun aggravio della finanza pubblica. La funzione degli ispettori del volo è tanto più evidente se si considerano gli ultimi eventi, ossia il condizionamento del volo da parte di un particolare evento atmosferico. Allo stesso modo, la costruzione di nuovi aeromobili è decisamente importante per l'economia della nostra Nazione.

Un ulteriore aspetto che vorrei sollevare concerne l'incompatibilità tra l'incarico di componente degli organi dell'ENAC e il lavoro presso le aziende private. Mi riferisco alla normativa che regola l'ENAC che vieta a tali soggetti di lavorare in aziende private del settore prima che siano trascorsi quattro anni dal termine dell'incarico presso l'ENAC. Ritengo che, allo stato attuale, tale intervallo di tempo non sia più congruo, dal momento che in Europa, ad esempio in Francia, Germania e Inghilterra, è molto forte l'osmosi tra pubblico e aziende private, il che comporta un importante vantaggio competitivo. Riteniamo pertanto che l'ingresso in aziende private del settore da parte dei vertici dell'ENAC dovrebbe poter avvenire entro un periodo di tempo minore rispetto a quello previsto.

PRESIDENTE. Le domande che intendevo porre sono già state espresse nell'intervento del collega Casoli. Vorrei soltanto far presente che, la Commissione dovrà limitarsi a suggerire al Governo di valutare interventi compatibili con i principi di delegificazione. C'è una sensibilità del Parlamento a invitare il Governo a considerare questi importanti temi ora ricordati, e sembra che ci siano i presupposti per poterlo fare.

GIACHINO. In ordine alla possibilità di assumere personale qualificato, ritengo che siate così competenti da capire che si tratta di una decisione che coinvolge anche il Ministero dell'economia, soprattutto nelle attuali condizioni di bilancio. Va sottolineato quanto dichiarato dal relatore, senatore Casoli in ordine al fatto che le risorse sarebbero a disposizione nel bilancio dell'ente; in ogni caso mi riservo di fare un approfondimento in proposito.

Circa l'incompatibilità, crediamo anche noi che il termine di quattro anni sia eccessivo.

Per quanto riguarda il rinnovo non continuativo solo per il direttore generale, porrò anche tale questione all'attenzione del Ministro.

PRESIDENTE. Per le cariche di natura politica, la rinnovabilità è prevista per una sola volta e, al limite, potrebbe anche essere estesa. Per quanto riguarda il direttore generale c'è la propensione a ritenere che, per un organo tecnico, questo limite possa impoverire le professionalità acquisite con l'esperienza, in un campo peraltro così delicato e qualificato. Il relatore dovrà pronunciarsi in merito a nome della Commissione e non ho motivo di dubitare che sarà questo l'indirizzo espresso.

Ringrazio il sottosegretario Giachino per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,15.

